

Capitolo 4

La memoria nelle interviste

Rosanna Mario¹

Intervista a Franco Freda²

D. Signor Freda, mi può raccontare cosa successe il 20 e il 21 aprile del 1970?

R. Con molto piacere. Il 20 Aprile 1970 il consiglio comunale di Sessa Aurunca non aveva approvato l'autonomia di Cellole, pertanto durante la notte alcuni cellolesi pensarono bene di bloccare le strade tagliando gli alberi di viale Risorgimento e incitando le persone a chiedere l'autonomia. Nel pomeriggio del 21 Aprile furono bloccati anche i treni della ferrovia Roma-Napoli: il traffico ferroviario fu interrotto fino a quando non arrivò la notizia dell'autonomia concessa.

D. Come era il suo stato d'animo in quel periodo?

R. Ero arrabbiato e deluso dalla politica e dagli uomini.

D. La politica era diversa o uguale a quella di adesso?

R. La politica e il modo di farla non è cambiato.

D. Perché Sessa Aurunca non voleva darci l'indipendenza?

R. Sessa non voleva darci l'autonomia perché avrebbe perso i suoi maggiori introiti nonché un paese con delle prospettive molto alte: la dimostrazione è quello che è diventato oggi Cellole. Altro motivo del rifiuto è che avrebbe costituito un esempio da emulare per le altre frazioni facenti parte della sua amministrazione.

D. Questo tuo coinvolgimento nei fatti che conseguenze ebbe???

R. Fui denunciato e accusato dell'incendio del pullman Petteruti, azione che non ho commesso.

D. Racconta in che modo si comportò in quei giorni la popolazione cellolese.

R. Tutto il popolo dal più piccolo al più grande partecipò allo sciopero.

1 Classe I A.

2 Nato a Sessa Aurunca il 13 Maggio 1948.

D. Cosa fu costretta a fare Sessa per placarvi?

R. Il 21 Aprile fu necessario, a seguito della protesta di Cellole, convocare il consiglio comunale e approvare l'autonomia di Cellole.

D. Chi furono quelli che vennero incolpati e successivamente denunciati per gli atti vandalici commessi?

R. Tutto il popolo partecipò però quelli incriminati furono solo 26:

Giovanni Verrengia

Michele Fusciello

Ersilio Di Emilio

Costantino Martucci

Vincenzo Martucci (deceduto)

Franco Freda

Luigi Fusciello

Benedetto Di Gasparro detto Tatonno

Mario Quaranta

Guido Belardo (deceduto)

Vito Simeone (deceduto)

Pasquale Mezzo (deceduto)

Pasquale Memoli

Ferdinando Ponticelli (deceduto)

Ines Verrengia

Alessandro Conte

Pasquale Balzano (deceduto)

Benito Martucci (deceduto)

Virgilio Di Florio (deceduto)

Ciro Di Lorenzo

Carmine Tedesco

Vittorio Vitolo

Giacomo Serao

Cornelio Leone

Michele Fusciello

Adelmo Iacubucci

D. Perché volevate così fortemente l'indipendenza da Sessa Aurunca?

R. Eravamo molto ostinati perché la politica di Sessa Aurunca non aveva mai tenuto conto delle esigenze delle altre frazioni. Eravamo stufi di pagare e non avere niente in cambio e ritenevamo di essere in grado di gestirci da soli. E credo proprio che lo abbiamo dimostrato .

Intervista alla Prof. ssa Sparagna Claudina

Prof.ssa Sparagna, lei è stata un'insegnante di lettere che ha lavorato per tanti anni nel nostro Istituto ed abbiamo tanto sentito parlare di lei dai nostri compagni più grandi. Lo scoprire che è stata anche Assessore effettivo nonché vice Sindaco del primo Governo del nostro Comune ci ha molto incuriositi e la ringraziamo in anticipo della sua disponibilità a presentarci l'iter che condusse il nostro piccolo splendido paese ad acquisire l'autonomia amministrativa.

Domanda - Quali furono le motivazioni che condussero Cellole ad intraprendere il percorso dell'autonomia?

Risposta - Sicuramente il desiderio di autogestirsi.

Domande - Quanto tempo la cittadinanza attese prima di ottenere l'autonomia?

Vi furono tensioni con il Comune di Sessa Aurunca?

Come si determinarono i confini del neonato Comune?

Quale fu la prima sede del Comune?

Quando ci furono le prime elezioni? Chi vinse?

Risposta - Il percorso è stato lungo e, già alla fine della Seconda guerra, i cittadini fecero pervenire una prima richiesta di autonomia al Ministero degli Interni che fu però respinta dal Comune di Sessa Aurunca. Alla fine degli anni '50 si costituirono dei comitati civici, per arrivare agli anni '70 allorché la proposta approdò di nuovo al Consiglio Comunale di Sessa Aurunca. Tra alterne vicende si arrivò al 21 aprile 1970, quando si deliberò l'autonomia di Cellole con la erezione a Comune autonomo. Ma il cammino è ostacolato dal Comune "madre". Alla fine, 21 febbraio del '73,

una legge regionale sancì il diritto dei cellolesi ad autogovernarsi, seguita nel 1974 da una delibera alla quinta regionale che risolse, non proprio in modo facile, anche il problema della delimitazione dei confini. Il mese di aprile del 1975 si insediò il Commissario prefettizio che inaugurò la gestione provvisoria del neo Comune. La prima sede del neonato ente autonomo fu in Via Aurunci nella sede dello Stato civile e anagrafe del Comune di Sessa Aurunca. Il personale necessario ad assicurare il funzionamento degli Uffici inizialmente venne distaccato dal Comune di Sessa Aurunca. Il 15 giugno si tennero le prime autonome elezioni amministrative.

Cellole elesse il primo Consiglio Comunale e parteciparono cinque liste. La D.C. ottenne un risultato travolgente e la lista che la rappresentava occupò la maggioranza assoluta dei seggi con 16 consiglieri su 20.

Domanda - Dove e quando ebbe sede il primo Consiglio?

Risposta - Il 5 luglio alle ore 21:00 presso la Scuola elementare di Via Leonardo, si riunì la prima seduta del Consiglio Comunale.

Domanda - Quali caratteristiche ha da sempre presentato la politica Cellolese?

Risposta - Vivaci incontri ma alla fine sempre rivolti allo sviluppo e al benessere.

Domanda - Ci può indicare una caratteristica del primo Sindaco di Cellole, il prof. Lorenzo Montecuolo, che ha motivato i consiglieri ad eleggerlo?

Risposta - Le disponibilità, l'impegno e la volontà che aveva sempre dimostrato anche quando era il segretario del partito.

La terza A della scuola secondaria di I grado, Istituto comprensivo "Serao-Fermi" di Cellole, ringrazia sentitamente la professoressa Claudina Sparagna per la disponibilità mostrata e per la chiarezza con cui ha risposto alle nostre domande.

Lucia D'Onofrio³

Intervista a Lucia Ciriello⁴

D. Mi può raccontare le vicende che riguardano il comune di Cellole e come il suo popolo è riuscito ad ottenere l'autonomia amministrativa da Sessa Aurunca?

R. Certo. Il 20 Aprile del 1970 il popolo cellolese entrò in contrasto con il comune di Sessa, di cui era una frazione, dato che da molto tempo era stata chiesta una propria autonomia che però veniva continuamente negata.

D. Secondo lei, quale era il motivo di tale rifiuto?

R. Io credo che il comune di Sessa fosse contrario perché Cellole era un paese di grandi risorse e potenzialità. Baia Domizia, ad esempio, con la sua bellissima pineta, rappresentava una miniera d'oro, se ben sfruttata. Sta di fatto che ci fu l'ennesimo no alle richieste dei cellolesi, per cui incominciò un grande sciopero al quale presero parte anche i ragazzi delle scuole medie.

D. Per quale motivo e in che modo gli studenti delle scuole medie ebbero parte in questo sciopero?

R. Questi ragazzi si unirono allo sciopero perché la mattina del 21 aprile giunse notizia che gli studenti di Cellole, che frequentavano le superiori di Sessa, erano stati attaccati con urla e spintoni da alcuni sessani che avevano impedito loro di entrare nelle aule scolastiche. Quindi, quando il corteo degli scioperanti sfilò per il paese, i ragazzi delle medie di Cellole uscirono urlando dalle aule e si unirono agli scioperanti lanciando delle pietre contro i numerosi poliziotti che volevano porre fine alla protesta. Visto il grande trambusto che si era venuto a creare, la polizia si rivoltò contro il popolo usando anche i lacrimogeni. Tutto questo avveniva sul nostro corso principale, la via, cioè, che ancora oggi è chiamata Corso Freda.

³ Classe I A.

⁴ di 59 anni, casalinga.

D. Che piega prese quindi la rivolta?

R. La protesta diventò sempre più aspra e si arrivò al blocco delle strade e delle ferrovie che vennero interrotte con tronchi d'alberi tagliati appositamente per questo scopo. Ricordo che, a un certo punto, le forze dell'ordine stavano per catturare alcuni uomini partecipanti allo sciopero, ma le donne cellolesi, per salvare i loro mariti e i loro figli dall'arresto, formarono una grande catena umana e impedirono così di far passare le forze dell'ordine.

D. La rivolta ebbe quindi esiti positivi per il popolo di Cellole desideroso di avere un proprio comune?

R. Sì, anche se passarono alcuni anni prima che si concretizzasse questo sogno. Precisamente il 21 febbraio 1973, la popolazione del comune di Sessa fu chiamata alle urne e decise per l'autonomia del comune di Cellole. L'attività amministrativa del comune della nostra cittadina iniziò però il 2 aprile 1975, esattamente quaranta anni fa.

Giada Sellitto⁵

Intervista a Amelia Cimino

Ho deciso di intervistare mia nonna che fu testimone e protagonista della sommossa popolare con cui i cellolesi protestarono per la mancata concessione dell'autonomia amministrativa da parte del Consiglio comunale di Sessa Aurunca.

D. Quanti anni avevi nel periodo delle sommosse cittadine di Cellole del 20 e 21 aprile 1970?

R. Quando ci furono le sommosse cellolesi io avevo quarantaquattro anni.

D. C'eri anche tu nella folla che protestava?

R. Sì, nella folla io c'ero, però mi trovavo molto più indietro rispetto ad altre donne, più grandi di me, che si misero invece in prima fila.

D. Che sensazioni provavi in quei momenti? Avevi paura ?

R. Avevo molta paura, soprattutto per mio padre che, essendo uomo, era coinvolto nei tafferugli e quindi temevo che potesse essere arrestato o ferito.

D. In quell'occasione arrivarono in paese contingenti appartenenti al X battaglione mobile dei Carabinieri di Napoli, intervenuti per riportare la calma. So che alcune persone furono fermate. Ne conoscevi qualcuna?

R. No, non conoscevo nessuna delle persone che furono fermate.

D. Perché era così importante per Cellole ottenere l'autonomia comunale?

R. Il popolo cellolese voleva l'autonomia comunale per poter direttamente gestire il proprio territorio: esso non riteneva che i propri interessi fossero considerati seriamente da parte dell'amministrazione sessana.

5 Classe I A.

D. Cosa hai provato quando Cellole è diventato comune ?

R. Ho provato gioia e soprattutto serenità quando il mio paese è diventato comune autonomo. Ero anche felice che tutto fosse ritornato alla normalità quotidiana e che si potesse uscire senza avere paura.

D. Ricordi qualche scena delle sommosse di quei giorni che ti è rimasta particolarmente impressa ?

R. Ricordo vagamente solo una scena ed è quella legata a un macellaio, che salì su un pullman minacciando con un coltello l'autista, essendo arrabbiato per una voce che girava, secondo la quale alcuni sessani avevano picchiato degli studenti di Cellole.

D. La sera del 21 aprile arrivò la notizia che si era tenuto un consiglio comunale straordinario a Sessa e che, questa volta, avevano votato all'unanimità a favore dell'autonomia cellolese. Cosa provasti a sentire questo annuncio? Fosti orgogliosa di essere cellolese? E adesso lo sei ancora ?

R. Fui felice che quello per cui avevamo protestato con tanta forza ci fosse stato dato. Certo che ero orgogliosa di essere cellolese! Lo sono ancora oggi: amo il mio paese, a cui sono molto legata perché è qui che sono nata ed è qui che ho cresciuto i miei figli.